

Nella diocesi di Cuneo, una scuola di aggiornamento teologico-pastorale

Formazione permanente e comunione

Da vari anni nel presbiterio della diocesi di Cuneo si sta portando avanti un'iniziativa di aggiornamento teologico-pastorale che ha tutto il sapore di un progetto-pilota. Ce ne parla uno dei promotori, don Tonino Gandolfo.

di TONINO GANDOLFO

Quando, a metà degli anni 70, si è introdotto nella preparazione al presbiterato, come sesto anno di formazione, il cosiddetto « anno pastorale », i nostri studenti di teologia avrebbero dovuto trascorrere questo periodo fuori del seminario, a diretto contatto con le comunità parrocchiali per « farsi le ossa » in vista del futuro ministero.

Ma si poteva, tale esperienza, ridurre ad una pura attività, dando per scontata — in base ai precedenti anni di formazione teologica — quella « maturità nella scienza » che il vescovo avrebbe richiamato nel giorno dell'ordinazione? E, guardando più in là di questo appuntamento, come « perfezionare sempre adeguatamente la propria scienza teologica e la propria cultura » in modo da essere in grado di sostenere il dialogo con gli uomini del nostro tempo (cf. PO 19)?

E' stato sotto la spinta di queste domande che nel 1976 si è deciso di fare un primo esperimento.

In accordo e sotto la guida dell'insegnante di teologia dommatica, in quell'anno si è offerto ai nostri studenti un approfondimento della teologia della liberazione. Visto l'esito positivo, negli anni seguenti la « scuola » viene aperta a tutti i preti interessati.

Intanto il discorso dell'aggiornamento e della formazione permanente del clero si fa sempre più vivo: se ne parla in riviste specializzate e si fanno corsi a livello regionale. Purtroppo queste iniziative a livello interdiocesano, dopo un avvio promettente, sembrano segnare il passo e sono seguite solo da alcuni « appassionati ».

Mentre si cerca di portare avanti la nostra modesta proposta, nel 1984 una lettera-messaggio del vescovo invita tutti i sacerdoti della diocesi ad accogliere la preziosa opportunità di questo aggiornamento in loco.

Nel frattempo all'insegnante di teologia dommatica si sono affiancati altri due giovani professori — uno di sacra Scrittura e uno di filosofia — freschi di studi presso le Università Pontificie. Prende avvio così un discorso interdisciplinare, anche se ancora in germe.

Tematica e partecipazione

Il corso si svolge da ottobre a maggio ogni giovedì mattina con due ore di lezione. La partecipazione vede la presenza pressoché totale dei sacerdoti ordinati negli ultimi dieci anni, a cui si aggiungono anche teste ormai incanutite. In tutto le iscrizioni sono quaranta su un presbiterio di 150 preti e la frequenza in media si aggira sulle trenta-trentacinque persone.

L'aspetto organizzativo è affidato ad un gruppo di tre persone, che d'intesa con gli insegnanti curano il coordinamento della scuola: insieme scelgono i temi, le modalità di attuazione ed anche particolari momenti di fraternità al di fuori delle lezioni.

Accenniamo per titoli agli argomenti affrontati negli ultimi anni: la chiesa, i ministeri, la fede, l'eucarestia, il problema di Dio. Il lavoro interdisciplinare, in occasione di quest'ultimo tema, ha preso una fisionomia di collaborazione più diretta: all'esposizione teologica è stata fatta precedere una panoramica della problematica filosofica moderna e contemporanea.

All'insegnante di sacra Scrittura è riservata l'ultima mezz'ora della mattinata per un inquadramento esegetico delle letture della domenica successiva, un aiuto non indifferente per dare spessore a quel servizio della Parola, che sovente nel passato il termine stesso di « predica » ha individuato come sinonimo di superfluo e noioso.

Facendo un bilancio di questi anni, uno dei frutti più belli della scuola si è prodotto a